

LABORATORIO DI PEDAGOGIA



Corso di Laurea in Dietistica

Dott.ssa Isabella Usardi

isabella.usardi@units.it

RILEVAZIONE PRESENZE

- [LINK RILEVAMENTO PRESENZE EASYACADEMY](#)

ALCUNE INDICAZIONI

Il laboratorio è a **FREQUENZA OBBLIGATORIA** e si svolgerà in presenza nelle seguenti date:

Venerdì 04/04/25 dalle ore 9 alle ore 13

Lunedì 07/04/25 dalle ore 10 alle ore 13

Martedì 08/04/25 dalle ore 10 alle ore 13

Per un totale di nr. 10 ore

In relazione al Regolamento è formalmente richiesta la presenza per almeno il 75% delle ore di lezione frontale di ciascun corso.

Gli incontri verranno registrati e messi a disposizione sulla pagina
Team del Corso

CORSO INTEGRATO

- Questo laboratorio afferisce al Corso integrato SCIENZE PSICO PEDAGOGICHE.
- Essendo un laboratorio (attività formativa di tipo F) non è richiesto di sostenere una prova d'esame ma ai fini del superamento del laboratorio e il rilascio della correlata approvazione verrà richiesta la strutturazione di una relazione conclusiva.

COME LAVOREREMO E DI CHE COSA PARLEREMO

Il laboratorio intende riflettere con studenti e studentesse circa il valore della pedagogia, rispetto alla scelta di intraprendere una professione di cura, in termini di promozione del benessere e della necessità di divenire professionisti riflessivi in grado di promuovere ed accompagnare il cambiamento.

- Analizzando le **prefigurazioni professionali** e le **correlate aspettative e motivazioni** emergeranno le competenze fondanti la dimensione lavorativa scelta e ciò su cui ogni discente necessiterà di investire in termini di crescita personale e professionale.

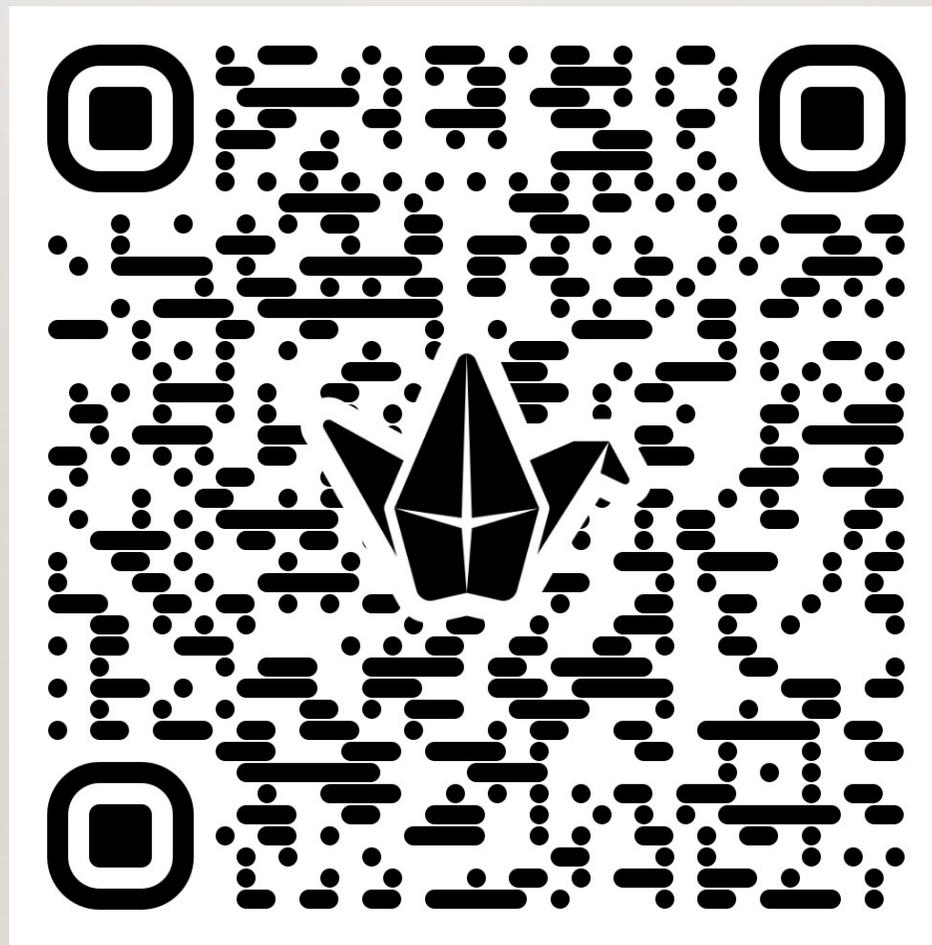
MACROAREA DI LAVORO

Analisi delle **motivazioni** e delle **aspettative** riguardanti la scelta formativa e professionale.

CONOSCIAMOCI



MI PRESENTO CON IMMAGINI



DOMANDA DI PARTENZA

Perché inserire l'insegnamento della pedagogia in un percorso formativo per dietisti?

In che modo la pedagogia può contribuire alla formazione della professionalità del/della dietista?

LE COMPETENZE DEL/DELLA DIETISTA

-Scrivere tutte le competenze che associate
alla figura del/della DIETISTA



LE COMPETENZE DEL/DELLA DIETISTA IO...IN FORMAZIONE



-Inserire **NOME** e **COGNOME IN FORMAZIONE**

COMPETENZE
CHE GIA'
POSSIEDO

COMPETENZE
DA
APPROFONDIRE

COMPETENZE DA
ACQUISIRE

FIDUCIA



IN HER/HIS SHOES

PERCHE' MI DOVREI FIDARE ED AF-FIDARE A TE?



ISTRUZIONE, EDUCAZIONE E FORMAZIONE



FORMARE

- **FORMARE= Istruire + Educare**
- **Formare** implica: “trasmettere conoscenze, contenuti ed abilità, avendo cura di lavorare al fine di promuovere lo sviluppo della personalità dell'individuo.”
- E' fondamentale essere consapevoli che il lavoro del formatore è assimilabile al lavoro del giardiniere, si piantano infatti dei semi, alcuni attecchiscono subito in quanto il terreno è ricco di sostanze nutritive, altri necessiteranno di maggior tempo per attecchire e altri non attecchiranno mai! **(Rif. Friedrich Fröbel (1782,1852) padre dei Kindergarten)**

EMPATIA



CAMPAGNA PER LA PROMOZIONE DELL'EMPATIA DELLA CLEVELAND CLINIC

- https://www.youtube.com/watch?v=cDDWvj_q-o8

LAVORO IN TEAM/EQUIPE



CREATIVITA' E LAVORO IN TEAM

Talvolta le vie più funzionali per far fronte a delle situazioni complesse sono ancora tutte da scrivere e diviene centrale pensare fuori dagli schemi legati al pensiero «Si deve fare così perché si è sempre fatto così!» per trovare modalità condivise all'interno del proprio team per far fronte ai bisogni e alle caratteristiche dei propri pazienti.



ASSERTIVITA'

GLI STILI COMUNICATIVI



CARATTERISTICHE

	IO sono OK	IO non sono OK
TU sei OK	<p>ASSERTIVO</p> <p>Si fanno valere le proprie opinioni nel pieno rispetto di quelle degli altri</p> <p>L' "amatissimo"</p>	<p>PASSIVO</p> <p>Si minimizza la propria posizione rinunciando ad esprimere le proprie idee</p> <p>Il "sottomesso"</p>
TU non sei OK	<p>AGGRESSIVO</p> <p>Si comunica "superiorità" con tendenza a sminuire il nostro interlocutore</p> <p>Lo "schiacciasassi"</p>	<p>MANIPOLATIVO</p> <p>Si tende a raggirare l'altra persona con l'intento di ottenere un vantaggio</p> <p>Il "delinquente inesperto"</p>

IDENTIFICARE IL PROPRIO STILE



MODALITA' DI STARE IN GRUPPO DISFUNZIONALI

- ② **CONFORMARSI:** adeguarsi passivamente alla decisione della maggioranza, lasciando quindi decidere gli altri.
- ② **DOMINARE:** imporsi sugli altri membri del gruppo senza ascoltare ma cercando unicamente di affermare la propria superiorità su tutti o alcuni membri del gruppo.
- ② **CERCARE LODI:** cercare di attirare l'attenzione su di sé e sulla propria competenza.
- ② **AGGREDIRE:** attaccare e svalutare con ironia o con sarcasmo gli interventi degli altri.

UN ESEMPIO DI BRILLANTE MANIPOLAZIONE

 <https://www.youtube.com/watch?v=Wjbm8T0h0BU>

I 3 SISTEMI DELLA COMUNICAZIONE

Verbale

Non verbale

Paraverbale



UN PUNTO DI VISTA INTERESSANTE

Secondo lo psicologo americano Mehrabian, la componente non verbale è non solo fondamentale, ma predominante nella comunicazione.

MOVIMENTI DEL CORPO
(soprattutto espressioni facciali)

55%

VOCALE
(volume, tono, ritmo)

38%

7%

VERBALE
(parole)

UN'ESPERIENZA FORMATIVA QUALIFICATA E QUALIFICANTE

- Fa efficacemente osservare Bruno Rossi:
- **Ogni esperienza formativa riesce a configurarsi qualificata e qualificante e pertanto valida impresa di promozione della personalita', se tra chi educa e e chi è educato si attua una relazione umanamente significativa (...)**La maturazione della sensibilità affettiva dell'educando dipende non poco da quello che l'educatore fa, da quello che dice e soprattutto da quello che è.
- **Per chi ha compiti formativi , se è importante sapere, saper fare, saper comunicare, ancora più rilevante è il saper essere.**

Bruno Rossi, Pedagogia degli affetti. Orizzonti culturali e percorsi formativi, Laterza, Roma-Bari 2002, p.91



ATTEGGIAMENTI CHE FAVORISCONO IL CREARSI DI UNA RELAZIONE EDUCATIVA AFFETTIVAMENTE COSTRUTTIVA

- ESSERE AUTENTICI
- LA DISPOSIZIONE ALL'INCONTRO
- COMPRENDERE
- ASCOLTARE
- CONFERMARE
- ESSERE AUTORITY

Bruno Rossi, Pedagogia degli affetti. Orizzonti culturali e percorsi formativi, Laterza, Roma-Bari 2002, p.91



APOLOGIA DELLE EMOZIONI



APOLOGIA DELLE EMOZIONI

E' necessario riportare l'attenzione sulla componente informativa delle emozioni (Rif. psicologia evoluzionista)

Le emozioni «arrivano» e ci informano di un qualcosa, preparano l'organismo a far fronte ad un evento che può essere interno od esterno.

Come fare per non agire le emozioni?

E' importante cercare di normalizzare e legittimare le emozioni cercando di non spaventarci di fronte a ciò che proviamo.

Darsi TEMPO e SPAZIO per decodificare ciò che si sta provando.

Una volta capito posso raccontarlo. TI INFORMO SULLA MIA MAPPA DELLA SOFFERENZA.

Obiettivo: riacquisire un senso di confidenzialità con le emozioni

LA SOCIETA' ALGOFOBICA



RACCONTARE LE EMOZIONI

Ciascuno ha diritto a raccontare le proprie emozioni ma non ad agirle.

E per raccontarle è necessario scegliere **le metafore giuste, dare il giusto nome** ad es. **alle emozioni**.

Attenzione alla medicalizzazione delle emozioni_Ad oggi piuttosto che definirsi tristi ci si definisce depressi.

La maggior parte delle emozioni sono fastidiose, disturbanti, dolorose, tanto che spesso passiamo la vita cercando di evitarle.

Le emozioni hanno a che fare con il dolore che è funzionale ai fini della sopravvivenza.

RICONOSCERE LA RABBIA

All'interno della famiglia affettiva la rabbia è poco elegante, distruttiva. Ci si arrabbia e poi ci si scusa. Il valore fondante è legato al non confliggere.

La condizione pandemica ha però contribuito a far crollare l'idealizzazione determinando l'irruzione della rabbia in soggetti che non sono stati abituati ad una sua gestione positiva.

La rabbia prende così la forma di un vuoto, di una lamentazione.

Vi è però la possibilità di riconoscere la rabbia come non esclusivamente distruttiva ma come emozione che può unire e rappresentare l'occasione per ricalibrare le esigenze, porre un limite.

Per fare questo servono degli adulti che «reggano le bordate della rabbia» e che non crollino di fronte a questa, non si spaventino affinché non diventi né esplosiva né implosiva.

Elena Budai, Convegno «L'ombra della pandemia sugli adolescenti», 2021

LEGGERE LE TRACCE





LA PRATICA DELLA MERAVIGLIA

Una buona pratica preliminare di qualunque altra è la pratica della meraviglia. Esercitarsi a non sapere e a meravigliarsi. Guardarsi attorno e lasciar andare il concetto di albero, strada, casa, mare e guardare con sguardo che ignora il risaputo. Esercitare la meraviglia cura il cuore malato che ha potuto esercitare solo la paura.

Chandra Candiani

Questo immenso non sapere

Conversazioni con alberi, animali
e il cuore umano



Una buona pratica preliminare di qualunque altra è la pratica della meraviglia. Esercitarsi a non sapere e a meravigliarsi. Guardarsi attorno e lasciar andare il concetto di albero, strada, casa, mare e guardare con sguardo che ignora il risaputo. Esercitare la meraviglia cura il cuore malato che ha potuto esercitare solo la paura.

L'ERRORE, IL FALLIMENTO ED IL SUCCESSO



IL VALORE DEL FALLIMENTO

Samuel Beckett:

“Ho sempre tentato. Ho sempre fallito.

Non discutere. Fallisci ancora. Fallisci meglio”

ELOGIO DELL'ERRORE

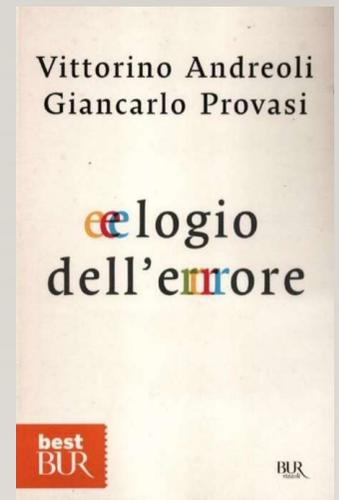
« Se non sei preparato a sbagliare non ti verrà mai in mente qualcosa di originale»

Ken Robinson



ELOGIO DELL'ERRORE

- «In una società che ci vuole sempre perfetti, diventa ogni giorno più importante tornare a comprendere la valenza di uno sbaglio e la sua portata all'interno del cammino di formazione di ciascun individuo.»



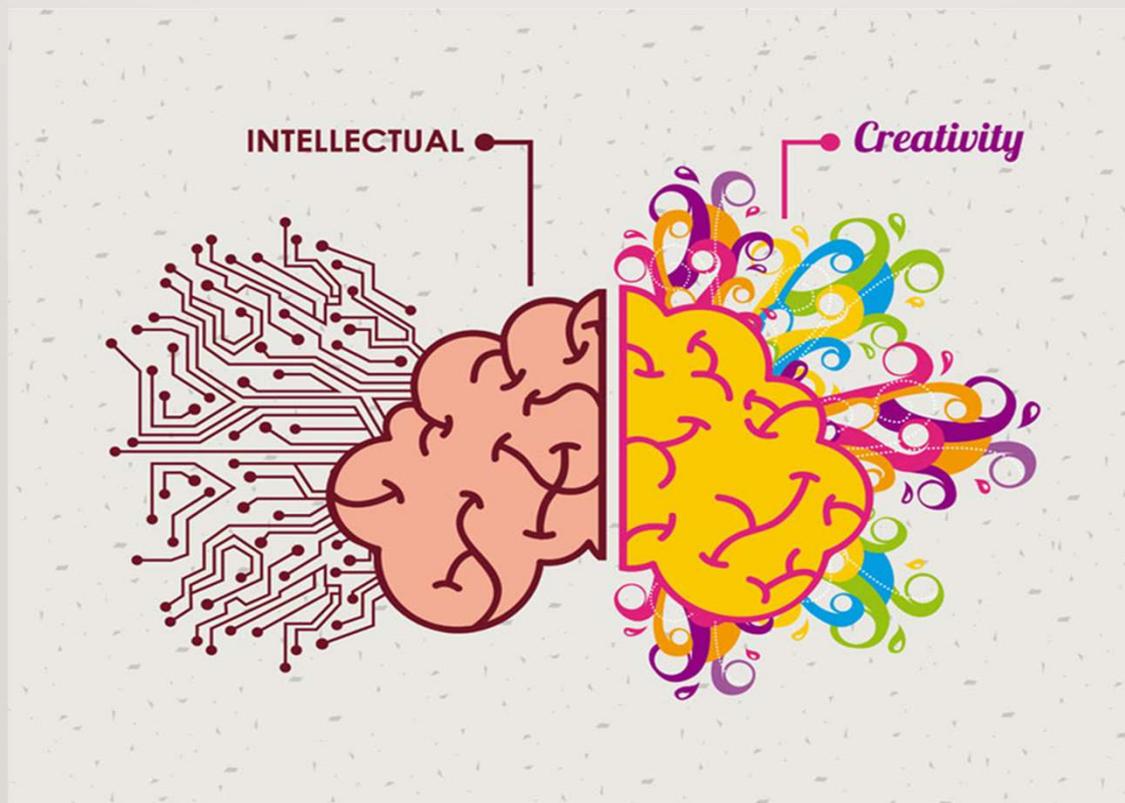
INTERVISTA A VITTORIO ANDREOLI



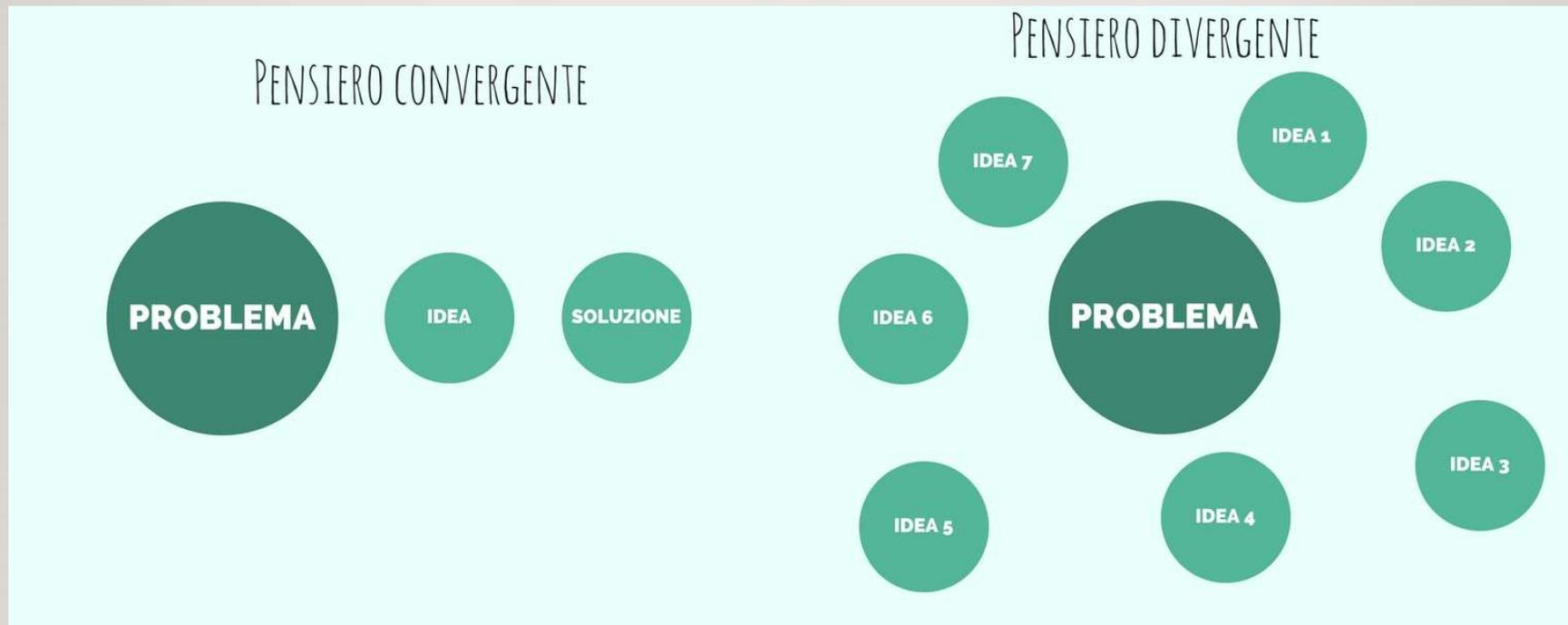
CREATIVITA' E PENSIERO DIVERGENTE



IL PENSIERO CONVERGENTE ED IL PENSIERO DIVERGENTE



IL PENSIERO CONVERGENTE ED IL PENSIERO DIVERGENTE



INCORAGGIARE IL PENSIERO DIVERGENTE

Bruner sostiene che nell'ambito dell'educazione **tendiamo a ricompensare solo le risposte «giuste» e a penalizzare quelle «sbagliate»**. Questo rende i bambini riluttanti ad azzardare soluzioni nuove o originali nella risoluzione di un problema, dato che le probabilità di sbagliare in questo caso diventano inevitabilmente maggiori. In altre parole essi non vogliono correre rischi. Tuttavia il salto immaginativo, la produzione di una risposta diversa da quella convenzionale, la prontezza ad assumersi quelli che potrebbero essere chiamati i rischi conoscitivi sono inscindibili dallo sforzo creativo. L'insegnante dovrebbe essere preparato ad agire in un'atmosfera in cui tale sforzo sia incoraggiato e ricompensato piuttosto che in un clima educativo dove vengano approvate soltanto le soluzioni caute e convergenti.

Secondo Bruner **il pensiero creativo è olistico** (produce cioè risposte che hanno un'ampiezza superiore alla somma delle loro parti), mentre **il pensiero razionale e convergente è algoritmico** (produce cioè risposte che sono inequivocabilmente esse stesse). Entrambi i tipi di pensiero hanno un loro ruolo fondamentale, ma dovrebbero essere utilizzati per completarsi e sostenersi a vicenda e non venire in un certo senso considerati come reciprocamente incompatibili.



IL PUNTO DI VISTA DI E. DE BONO

"... Stiamo annegando nella complessità. Un esempio: pochissimi utilizzano più di un decimo delle istruzioni per l'uso di un videoregistratore. Cioè il 95% della popolazione non usa il 90% delle funzioni di un normale elettrodomestico. Le pare tollerabile questo spreco? Quando dobbiamo comprare un computer ci troviamo nella stessa situazione.

Quando gli scienziati della NASA investirono una fortuna per inventare una penna a sfera che scrivesse nello spazio in assenza di gravità, i loro colleghi russi, per mancanza di soldi, pensarono che si potessero usare più semplicemente le matite. Eppure dire semplice, nel linguaggio comune, significa dire sempliciotto, banale, ma così non è".



L'ABILITA' DEL PENSIERO

“Il pensiero è un’abilità che si può imparare. Ho cercato di dimostrare questo assunto attraverso i miei lavori su creatività e pensiero laterale come pensiero generativo, esplorativo, capace di fare salti invece che procedere per sequenze logiche. Un po’ come è nel gioco degli scacchi la mossa del cavallo. Non si può perseverare sempre con lo stesso approccio. Da qui il pensiero laterale come forma strutturata di creatività. Lo stesso vale per la semplicità.”



LA CAPACITA' DI LITIGARE BENE



IO E IL CONFLITTO

3.

Un aspetto positivo di un litigio è:...

4.

Un aspetto negativo del litigio è:...

5.

Mi accaloro in una discussione o litigio
quando...

7.

Faccio arrabbiare i miei colleghi
quando...

8.

Quando mi capita di parlare con
qualcuno che è veramente alterato, la
cosa più importante da fare è

RESILIENZA



COME POTREMMO DEFINIRE IL COSTRUTTO DI RESILIENZA?



EDUCARE ALLA RESILIENZA

Definizione di “Resilienza”:

1. Capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi.
 2. **In psicologia, la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà.**
- La scuola può divenire tutrice di resilienza, protagonista di un percorso formativo che affianca gli alunni nel riconoscimento delle potenzialità e delle risorse sia personali sia del contesto in cui vivono.
 - Gabrielli S., “La scuola come tutrice di resilienza. Una sperimentazione condotta tra Spagna ed Italia, Franco Angeli Editore, 2019

RESILIENZA COME...

Occasione di trasformare l'urto in una possibilità, in un'opportunità...

Questo concetto richiama *l'arte dei kintsugi, un'arte giapponese di fine 1400.*

IL VALORE DEI FATTORI DI PROTEZIONE

- La resilienza rappresenta un processo **ATTIVO** e **DINAMICO** volto ad individuare fattori di protezione finalizzati al nutrimento, al recupero e al ricaricare le energie.

L'ARTE DEL KINTSUGI



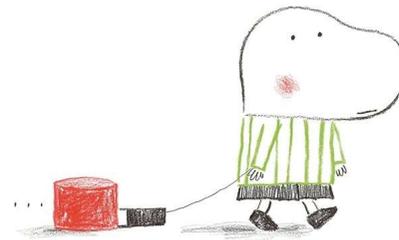
MASSIMO RECALCATI



STORIE CHE CURANO

Isabelle Carrier

Il pentolino di Antonino



+KITEE3

IL PENTOLINO DI ANTONINO

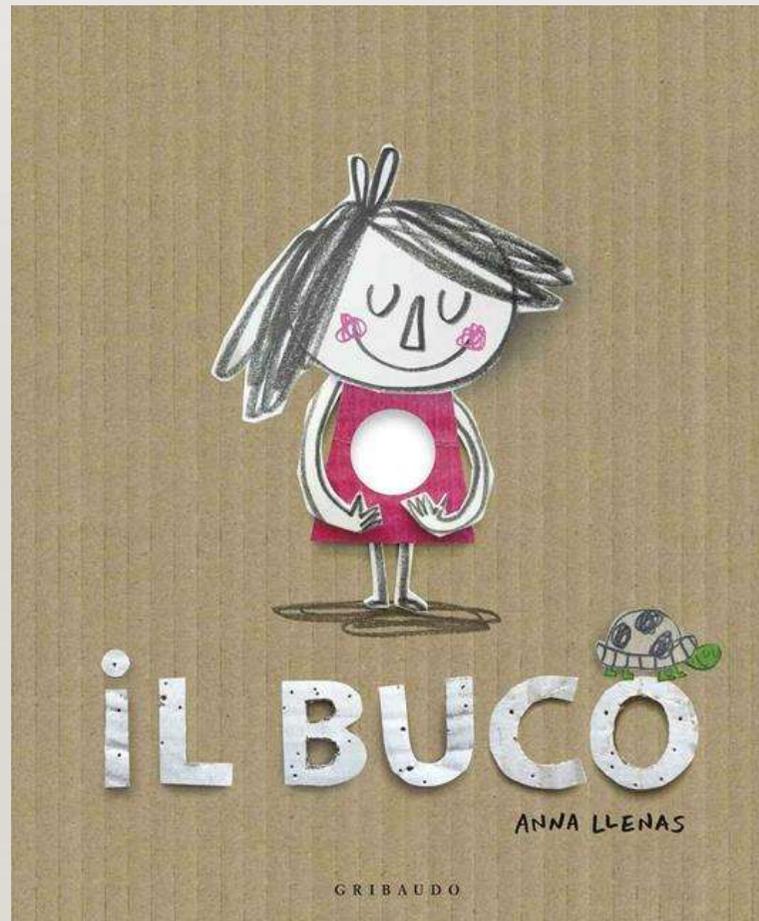
- Chi è Antonino?
- Che cosa rappresenta secondo voi il pentolino?
- Che cosa rappresenta la «persona speciale» che Antonino incontra ossia Margherita?

PROPOSTA A CURA DE: «PICCOLA COMPAGNIA INSTABILE»

- VISIONE CORTOMETRAGGIO

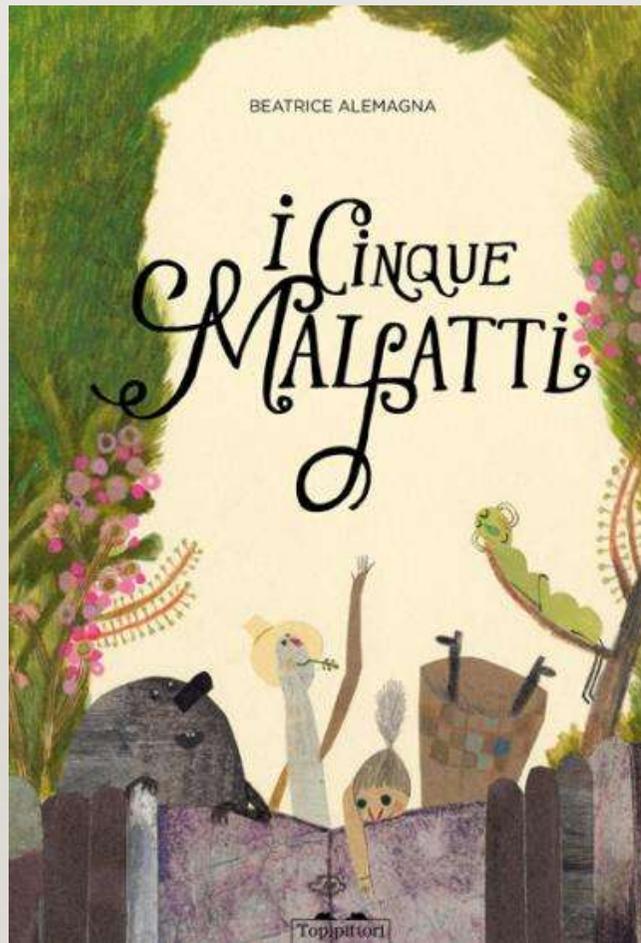
STORIE CHE CURANO

LETTURA LIBRO



STORIE CHE CURANO

LETTURA LIBRO



BONUS TRACK_I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE



TENDENZA

Lavoriamo spesso con bambini adultizzati e al contrario adolescenti infantilizzati.

I bambini sono spesso iperdesiderati, iperinvestiti e ipergiustificati.

Si registra una **crisi profonda dell'autorevolezza adulta** anche legata alla delega del «potere decisionale», del «comando» inteso come autorevolezza rispetto a degli allievi che non possiedono né gli strumenti né le capacità cognitive ed emotive per far fronte adeguatamente a questo ruolo e potere.

VI RAGGIUNGO DOPO CENA

Federica, Jacopo e Alessia sono i protagonisti di questo volume che fa parte della serie *Leggere tra le righe*. Federica ha 15 anni e pesa 37,8 kg; ogni giorno compila una tabella in cui segna a destra i voti scolastici che devono salire e a sinistra i chili che, invece, devono scendere. Jacopo, 10 anni, ha paura del cibo al punto che lo taglia in pezzetti piccolissimi, arrivando a ingerire soltanto liquidi, fino a eliminare anche quelli. Alessia ha 17 anni e odia guardarsi allo specchio, e ogni volta che si sente giù, cerca di colmare quel vuoto svuotando il frigo.

- Tre diverse storie, ma con qualcosa in comune: tutti i protagonisti soffrono di un **disturbo dell'alimentazione e della nutrizione**.



DUE PUNTI A CAPO: I DISTURBI DELL' ALIMENTAZIONE E DELLA NUTRIZIONE



**Due punti,
a capo.**

2ª STAGIONE

Erickson

SCUOLA HOLDEN
CONTEMPORARY HUMANITIES

ReTe
CENTRO DI NEUROSCIENZE RICERCA E TERAPIA IN ETÀ EVOLUTIVA